Mercordì 27 Febbraio 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII — N. 50.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

Gravissime rivelazioni nel processo dei documenti — Saracco e Crispi — Una questione di etichetta — La salute del Papa.

ROMA, 25 febbraio.

Stamani si è riunita la Sezione d'accusa per decidere in merito alla requisitoria della Procura Generale.

La sentenza non è stata ancora pubblicata.

Malgrado il segreto, posso assicurarvi che la Sezione ha ordinato un supplemento dell'istruttoria, chiesto dalla difesa per dimostrare infondate le accuse.

La Sezione, che ha incominciato il lavoro stamani alle 11, è formata dai consiglieri Marazza, e Finizza relatore, e dal presidente Ponticaccia.

Fu letta la requisitoria del pubblico ministero, lavoro lunghissimo che riassume i resultati dell'istruttorie e che ritiene provate le deposizioni e le accuse della guardia Mestriner e del delegato Montalto.

Quelle accuse sono confermate da altre circostanze emerse dal processo e dagli stessi tentativi d'*alibi*, fatti dalla difesa, che sono riusciti infruttuosi e che così rinforzano l'accusa.

La requisitoria ricorda la deposizione di un teste che dichiarò che Felzani avrebbe dichiarato alla moglie del delegato Rinaldi che avrebbe mantenuto il segreto sui fatti avvenuti, purchè non fosse compromesso insieme agli altri funzionari.

Il medesimo teste affermò che Rosano insieme ai funzionari imputati si recò, come è noto già, a conferire in casa del Rinaldi, e che la sera susseguente tutti i convenuti si recarono presso Giolitti che li incoraggiò a mantenere il segreto dicendo che il processo era una vendetta contro di lui.

Il Pubblico Ministero rileva pure la deposizione dell'avv. Pascale, che fu presente alla perquisizione nella quale dichiarò d'essersi convinto che il delegato Rinaldi conoscesse i documenti prima che si aprissero le buste.

L'avv. Pascale dichiarò anche che avendo chiesto che i documenti estranei fossero depositati presso un notaio o un magistrato, il Rinaldi interrogò il Felzani, presente, domandandogli:

— Giolitti sa tutto questo?

Felzani rispose:

— Sa tutto.

Per indizii raccolti contro il Giolitti si fece la domanda a procedere alla presidenza della Camera.

La procedura si interruppe causa la proroga e la chiusura della Sessione.

La requisitoria domanda che si respinga l'istanza di udire Giolitti e Rosano come testimoni, e chiede il rinvio degli imputati al Tribunale.

* * *

Il senatore Saracco, ministro dei lavori pubblici, completamente ristabilito in salute, oggi è uscito per qualche ora in carrozza, e domani o posdomani riprenderà la direzione del suo dicastero.

Cadono quindi naturalmente tutte le fiabe che circolavano appunto circa la salute dell'onorevole Saracco e che erano compiacentemente raccolte dalla stampa d'opposizione.

La vecchia storia del dissidio fra il Presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici essendo oramai sfatata, si diceva che: « in causa della dolorosa operazione chirurgica subita ad una spalla, le condizioni di salute dell'on. Saracco lasciavano molto a desiderare, e che per conseguenza, avendogli i medici prescritto un assoluto riposo, il ministro dei lavori pubblici si troverà costretto a lasciare il potere. »

Mi dispiace tanto per la disillusione che dovranno subire i prelodati giornali, ma l'on. Saracco che — come ho detto — è perfettamente ristabilito, non ha mai neppure lontanamente pensato, nè pensa, di uscire dal Gabinetto.

* * *

Si era detto che per ragioni d'etichetta, sempre a proposito della questione della visita ai Reali d'Italia non resa dall'imperatore d'Austria, nessun principe di Casa Reale avrebbe preso parte ai funerali dell'arciduca Alberto.

Lo stesso Consiglio dei Ministri opinò che il Principe di Napoli non dovrebbe recarsi a Vienna, e che la rappresentanza dovesse, salvo ulteriori disposizioni del Re, essere assunta dall'ambasciatore presso il Governo.

L'invio del Duca d'Aosta a Vienna non pregiudica la questione; si ritiene anzi assai significativo che il principe di Napoli, recatosi or non è molto a Pietroburgo pei funerali dello Czar, non sia andato a Vienna, dove legami di stretta parentela coll'arciduca Alberto, giustificavano la sua presenza.

* * *

Il Santo Padre non è ammalato, ma viceversa non sta troppo bene.

L'inclemenza del tempo ha influito in questi giorni, come nei giorni andati, sul suo fisico, cagionandogli lievi raffreddori, che lo costringono a qualche riguardo.

Ieri erano corse notizie allarmanti che fecero accorrere molte persone a chiedere notizie; ma, ripeto, non si tratta di cosa grave, tanto è vero che questa mattina S. S. ha celebrato la messa nella sua cappella privata alla presenza di diverse persone.

Nell'uscire da un ambiente caldo mettete in bocca una pillola di Catramina.

Per un pellegrinaggio inopportuno

Il *Diritto*, in un vibrato articolo, rileva che mentre tutta Italia si appresta a solennizzare il giubileo della liberazione di Roma dal dominio dei preti, la famosa Confraternita di San Michele organizza un pellegrinaggio di migliaia di austriaci per il mese di settembre.

Mette in evidenza il pericolo che può presentare una simile provocazione contro il patriotismo della cittadinanza romana, e dice che contro qualsiasi manifestazione per il ripristinamento del Governo papale, tutta Roma insorgerebbe con fierissima energia.

Rileva che il rischio, in un fatto di questo genere, sarebbe tutto per il Vaticano; lo consiglia quindi a raccomandare ai suoi satelliti dell'estero di non estendere le loro operazioni entro il nostro Stato.

Aggiunge che le conseguenze di tale avvenimento potrebbero nuocere ai buoni rapporti fra l'Italia e l'Austria.

La nostra squadra non andrà a Pola

Mandano da Roma al *Secolo*:

« La notizia data da qualche giornale della prossima visita di una divisione della nostra squadra a Pola, è infondata.

Il ministero non diede nessuna disposizione in proposito, anche perchè la visita non entusiasma le autorità austriache, sempre tementi dimostrazioni italiane.

Le fraterne accoglienze della cittadinanza di Parenzo, all'equipaggio di una nostra torpediniera colà riparata per guasti, fanno temere a quel governo manifestazioni irredentiste, quando la squadra visiti i porti istriani. »

Garibaldi difensore di Parigi

Rochefort, tornato a Parigi, pubblica nell'*Intransigeant* le sue memorie. Nel 1870 — epoca della difesa di Parigi — troviamo questo prezioso brano, che si riferisce a Garibaldi:

« Io mi ricordo che il giorno stesso del mio arrivo all'Hotel de Ville, ove il popolo mi condusse dopo avere sfondate le porte della mia prigione, io ricevetti dall'eroe italiano un dispaccio che offriva alla Francia la sua spada e quella dei suoi due figli. Egli mi diceva:

« Una sola vostra parola, e noi ac« correremo a Parigi per organizzarvi « la difesa. »

Con un candore, che mi sono sovente rimproverato poi, io mostrai tutto ilare questo prezioso telegramma ai miei colleghi del Governo. Ma, prima di ogni deliberazione, Trochu si alzò furioso e ci dichiarò, che se questo straniero veniva a disputargli il comando dell'esercito di Parigi, egli rassegnerebbe immediatamente le sue funzioni di governatore militare della capitale e il suo titolo di presidente della difesa nazionale.

E nelle parole acerbe che egli pronunciò in quella occasione non si appalesava soltanto una gelosia di mestiere, ma un orrore profondo per l'uomo ammirabile che aveva avuto, con un pugno di valorosi, ragione dei Borboni di Napoli e del potere temporale del Papa.

Da questo primo giorno, da questa prima vista io divinai il benedettino in costume di soldato, che qualche mese più tardi non trovò da opporre alla marcia dei prussiani che un avviso per mettere Parigi sotto la protezione di Santa Genovieffa!

Davanti al suo immutabile rifiuto di rimettere nelle mani di Garibaldi una parte delle nostre forze nazionali, delle quali egli fece un così buon uso, io ebbi l'idea di passare oltre, di chiamare l'illustre Capitano, e di porre sotto il suo comando immediato l'esercito dei patrioti risoluti a difendere e a togliere il blocco di Parigi, lasciando sotto gli ordini di Trochu coloro che qualificarono di *eroica follia* la resistenza all'invasione prussiana.

Io mi recai a consultare Victor Hugo, che condivise la mia ammirazione per Garibaldi e la mia impressione sull'effetto prodigioso che avrebbe prodotto in mezzo alle nostre truppe esitanti l'arrivo inopinato di questo grande uomo. Ma egli mi fece presente la grande responsabilità a cui sarei andato incontro, tanto più che la maggioranza del Governo era favorevole al povero Trochu.

Garibaldi non venne a Parigi, ed i prussiani vi entrarono ».

UNA BIRRARIA ANTISEMITA

Berlino, 24 febbraio.

(G. F.) Le birrarie sono l'organo massimo della vita pubblica tedesca: quindi vi sono birrarie appartenenti a diversi partiti e al servizio della propaganda di idee differenti. Una di queste birrarie politiche più curiose è la grande birraria antisemita, che si trova quasi in fondo alla *Friedrichstrasse*, al n. 210.

Il suo nome è *Deutsches Wirthshaus*. In generale oggi nell'uso comune, all'antica e propria parola tedesca *Wirthshaus* (albergo), è sostituito il francesismo *Restauration*: ma l'antisemita, come è in politica uno *chauviniste* e un ammiratore della patria tedesca, è in filologia un purista rigoroso, che ripudia le parole di origine straniera. Per invitarvi a frequentare i locali, il padrone, il signor Emilio Bodeck, che è anche uno dei *leaders* del movimento antisemita, fa distribuire per le vie dei curiosi cartellini, sotto forma di biglietti ferroviarii in cui si celebrano, con piccoli motti espressivi, i pregi della sua bottega. *Aria pura*, è scritto in un angolo; *nessun odore d'aglio*, è scritto in un altro (gli ebrei qui sono celebri per mangiare molto aglio nelle differenti pietanze.)

* * *

La birraria si compone di due stanze, ornate d'innumerevoli motti, sentenze e figure satiriche.

« La Germania ai tedeschi, la Palestina ai Giudei », dice una di queste iscrizioni, ed un'altra, in quattro versi, rappresenta un quadro idillico dell'ideale antisemita.

> Vuoi tu, secondo l'antica maniera tedesca,
> Passare un'oretta in un crocchio di bevitori?
> Vieni allora al *Deutsches Wirthshaus*,
> Là non vi sarà alcun ebreo.

Più curiosi e caratteristici sono i quadri, che satireggiano gli ebrei in tutte le maniere e sotto tutti gli aspetti, cominciando dalla fisonomia e dal tipo etnico, rappresentato quasi sempre con il grande naso proboscidale, con le grandi sopracciglia nere, e con fronte sfuggente.

Uno di questi quadri rappresenta un ebreo vestito da ufficiale, che ride sgangheratamente di gioia; allegoria ai ripetuti tentativi degli ebrei di penetrare nell'esercito, che però li ha quasi sempre respinti, ed è restata la cittadella fortificata del vecchio germanismo. Un altro, più grande, rappresenta la lotta di Alwardt, armato di clava, contro una bestiacola strana, dal corpo e dagli artigli di leone, ma dalla testa di ebreo: è senza dubbio la plutocrazia giudaica, a cui Alwardt rompe le ossa, mentre da un lato una folla di operai assiste ridendo di gioia, allo strano spettacolo, e dall'altro una turba di ebrei in scompiglio corre verso un punto lontano dell'orizzonte, su cui è scritto « Palestina ».

Questo quadro riassume abbastanza bene il pensiero sociale degli antisemiti, almeno di quella parte che fece chiamare l'antisemitismo un socialismo abortito: è l'idea di difendere i piccoli, i deboli, battuti nella guerra del denaro dalla formidabile potenza del grande capitale, scacciando dalla Germania la classe che ne è il più visibile rappresentante. Gli operai ridono, o, per meglio dire, dovrebbero ridere; perchè in realtà gli operai tedeschi hanno quasi dovunque più giudizio e più logica degli antisemiti.

* * *

Ma, di tutta la grande pittura della seconda sala ecco la più interessante, perchè riassume benissimo, in poche figure,

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (34)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

— Oh! buon Dio! la cosa è semplicissima: aspettai quando era già troppo lontano dalla riva per poterlo raggiungere a remi oppure a nuoto; allora mi gettai in una buona scialuppa con otto rematori ad inseguirlo, e spuntando il capo di sud-ovest, lo scorgemmo in alto mare a due leghe circa. Non avendo egli che due braccia e una cattiva canoa, mentre noi ne avevamo sedici ed un'ottima piroga, non tardammo a raggiungerlo. Allora si gettò in mare dirigendosi verso l'isola, e nuotando sott'acqua come un pesce; finalmente si stancò pel primo, ma la cosa andando troppo per le lunghe, presi un remo, e colto il momento che tornava a galla, gliene misurai un colpo sì ben aggiustato sulla testa, che credei quella volta averlo fatto tuffare per sempre. Poco dopo però lo vedemmo ricomparire; era svenuto; legatigli piedi e mani, lo adagiammo nella piroga e lo abbiamo ricondotto ancor fuori de' sensi. Al colle Brabante soltanto ricuperò i sensi, ed eccolo qua.

— Ma, soggiunse subito Sara, questo infelice era forse gravemente ferito?

— Eh! buon Dio! non ha nulla madamigella, una mera graffiatura. Questi diavoli di negri hanno le ossa dure.

— Ebbene! allora, perchè tardaste tanto ad infliggergli il castigo che ben gli spetta? disse Malmèdie. Secondo i miei ordini, dovrebbe essere già eseguito.

— E sarebbe già fatto, se suo fratello, uno dei nostri migliori lavoranti, non m'avesse assicurato di avere alcun che d'importante a dirvi prima di eseguire quest'ordine; e poichè dovevate passare vicino al campo, e trattandosi d'un solo quarto d'ora di ritardo, m'assunsi io la responsabilità della tardanza.

— Avete fatto benissimo, disse Sara. E dov'è?

— Chi?

— Sì, dov'è? chiese Malmèdie.

— Eccomi, rispose Laiza inoltrandosi.

Sara mandò un grido di sorpresa, aveva riconosciuto nel fratello del condannato il negro che erasi con tanta generosità sagrificato la mattina in difesa della sua vita. Eppure, oh meraviglia! lo schiavo non avevale volto uno sguardo; pareva non conoscerla, e invece d'implorarne la mediazione, come ne aveva diritto, andava inoltrandosi verso Malmèdie. Eppure non eravi ormai più luogo a dubitare: le piaghe prodotte dai denti del pescecane nel suo braccio e nella coscia, grondavano sangue ancora.

— Che cosa vuoi? disse Malmèdie.

— Chiedervi una grazia, rispose Laiza sottovoce, acciocchè il fratello, il quale stava venti passi lontano da lui, custodito dai soldati, non potesse udirlo.

— E quale?

— Nazim è debole! Nazim è un fanciullo! è ferito nel capo ed ha perduto molto sangue! Egli non può essere forte abbastanza a sopportare il meritato castigo! Potrebbe anche morire sotto la sferza! E voi perdereste un negro, che al fin fine vale ben duecento piastre....

— Ebbene! a che vorreste venirne?

— Voglio proporvi un cambio.

— Quale?

— Fate dare a me le centocinquanta sferzate. Io sono forte, e potrò riceverle, senza che m'impediscano di trovarmi domani al lavoro, come di solito; mentr'egli, ve lo ripeto, è un ragazzo, e ne morrebbe.

— Non si può, rispose Malmèdie, mentre Sara, volto lo sguardo sul negro, lo fissava con estremo stupore.

— E perchè non si può.

— Perchè sarebbe un'ingiustizia.

— Voi v'ingannate, il vero reo son io.

— Tu!

— Sì, io: io fui che eccitai Nazim a fuggire; io che scavai il canotto sul quale s'imbarcò; io che gli rasi il capo con un pezzo di bottiglia; io che gli unsi il corpo d'olio di cocco. Dunque vedete bene che son io che va punito, e non già Nazim.

— T'inganni, rispose Enrico entrando a parte della discussione. Dovete andar amendue puniti, tuo fratello per esser fuggito, tu per averne aiutato la fuga.

— Allora fate dare a me solo le trecento sferzate, e sia così tutto finito.

— Sovrastante, disse Malmèdie, fate dare ad ognuno di questi furfanti le centocinquanta sferzate, e che ciò finisca.

— Un momento, zio, disse Sara, io imploro la grazia di questi due uomini.

— Ma perchè? chiese Malmèdie meravigliato.

— Perchè quest'uomo è quello che stamane si gettò coraggiosamente nel fiume per salvarmi.

— M'ha riconosciuto, sclamò Laiza.

— Perchè invece d'un castigo, merita una ricompensa, proseguì la fanciulla.

— Allora, disse Laiza, se credete ch'io abbia meritata una ricompensa, accordatemi la grazia di Nazim.

— Diavolo! diavolo! disse Malmèdie come fai presto. Sei tu che salvasti mia nipote?

— No, non fui io, rispose il negro: senza il giovane cacciatore, essa era perduta.

— Ma egli fece il possibile per salvarmi, ma si battè col pescecane, esclamò la fanciulla. Ah! guardate quelle ferite che grondano ancor sangue.

— Mi battei col pescecane, ma per la mia propria salvezza, ripigliò Laiza; il mostro mi si volse contro, e fui costretto ad ucciderlo per salvarmi.

— Ebbene! zio, mi ricuserete la loro grazia? chiese Sara?

— Certamente, rispose Malmèdie, perchè se vi fosse per una sola volta esempio di grazia accordata in simile occasione, tutti fuggirebbero, questi negracci, sperando di trovare qualche vezzosa bocchina come la vostra per intercedere in loro favore.

— Ma, zio....

— Domanda a tutti cotesti signori se la cosa è possibile, disse Malmèdie volgendosi coll'accento della fiducia ai giovani che accompagnavano suo figlio.

— Oh! pur troppo, risposero in coro, questa grazia sarebbe di cattivo esempio.

— Tu lo vedi, Sara!

— Ma pure un uomo, il quale arrischiò la vita per me, non può essere punito lo stesso giorno che l'ha avventurata; poichè s'egli merita un castigo da voi, da me gli conviene una ricompensa.

— Ebbene! ognuno di noi paghi il suo debito: quando l'avrò fatto punire tu lo ricompenserai.

— Ma, zio, che v'importa, in fin dei conti, la colpa commessa da questi sciagurati? Che danno ne avete, dacchè non hanno potuto eseguire il loro progetto.

— Che danno ne ho? Ma mi priva di parte del loro valore. Un negro che tenta fuggire scade il cento per cento dal suo vero prezzo. Ecco due furfanti che ieri valevano questi cinquecento, quegli trecento piastre, vale a dire ottocento piastre. Ebbene! ch'io ne chiegga ora seicento, non troverò nessuno che vorrà darmele.

— Fatto sta ch'io non ne darei ora seicento piastre, disse uno dei cacciatori.

— Ebbene! signore, io sarò più generoso di voi, entrò a dire una voce, il cui accento fe' trasalire Sara, io ne do mille.

La fanciulla si volse e riconobbe lo sconosciuto di Porto Luigi, l'angelo salvatore della rupe.

(Continua).

l'atto di accusa formulato dal partito antisemita contro gli ebrei.

Il quadro, vasto come una parete, è intitolato *la civiltà ebraica*, e rappresenta una specie di portico romano nel cui centro stanno tre o quattro figure di patriarchi ebrei, raffigurati a sedere, avendo in mano grandi libri con gigantesche barbe e nasi proboscidali, come sempre: probabilmente essi sono i grandi luminari della razza, o rabbini, o altre figure un po' di fantasia, che simboleggiano il giudaismo. Alla loro destra è dipinta una gran folla di ebrei vestiti bene, che entrano ed escono da due grandi usci fra cui è scritto: *Borsa dei valori; Borsa dei prodotti*: chi porta sacchi di denaro, chi fasci di carte; chi grida, chi salta, e le faccie sono sempre grottesche, bizzarre, curiose, stravaganti. Alla sinistra invece una folla di operai si accalca innanzi ad una grande porta su cui sta scritto: *Internazionale dei lavoratori*, e tra quella si notano molti ebrei dipinti così torvi e così sconci come la fantasia, accesa dall'odio, del pittore ha saputo, che arringano la plebe, o che parlano sommessamente negli orecchi di questo e di quello, soffiandovi la parola della rivolta. Uno di essi si avvia verso la porta con un gran volume sotto il braccio, su cui sta scritto: *Idee sovversive (Umsturz theorien)*; e dal gruppo centrale dei patriarchi (chiamiamoli così) uno si protende offrendo alla folla *cenciosa* un sacco di denaro sventrato, da cui cadono a terra monete.

* *
*

Tutti i discorsi, i *pamphlets*, i libri, non potrebbero riassumere meglio di questo quadro della civiltà giudaica, quel poco di pensiero preciso, che, in mezzo a mille abberrazioni fantastiche, si trova ancora in fondo ai programmi antisemiti.

Chi è l'ebreo? È il sovvertitore — risponde l'antisemita — l'elemento inquieto e rinnovatore che altera il ritmo tranquillo della vita sociale; il bacillo che sviluppa nell'organismo sociale le febbri ardenti del progresso. Prendetelo sotto tutte le forme, di banchieri, di giornalisti, di commercianti, di *leader* socialista, egli è sempre un sovvertitore, un apportatore di disordine. Come *banchiere e come commerciante*, egli ha soffiato le tempeste formidabili della speculazione sul mare tranquillo dell'antica vita economica; ha distrutto la vecchia società, rovinando dalla base, con i suoi spaventosi colpi di Borsa, l'edificio secolare dell'antica ricchezza aristocratica, decimando la piccola industria e il piccolo commercio; travolgendo nelle bufere, da esso scatenate, l'infinito numero dei suoi piccoli e meschini nemici.

Ma tanto l'istinto del disordine e della perturbazione è innato nella razza — continua l'antisemita — che, non contento di aver distrutta tutta la vecchia civiltà con i suoi metodi rivoluzionari e averne costruita una nuova sopra una montagna di macerie, ora essa vuole distruggere anche questa, che è l'opera recentissima delle sue mani. Lo spirito demolitore del socialismo parte dall'anima ebraica; onde il giorno in cui la società potesse riaversi dalle terribili scosse con cui è passata alla nuova fase di civiltà, questa diabolica razza del disordine la trascinerebbe dietro di sè, in una vertiginosa e spaventevole corsa, verso l'avvenire e l'abisso.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1402). Il Doge Michele Steno invita il Cavaliere Venceslao di Spilimbergo a voler condurre in servizio dei Veneziani 60 lancie a ducati 15 per ogni lancia.

×

Un pensiero al giorno.

La *forza* della nostra anima si misura dalla maniera con la quale sopportiamo i nostri mali; e la bontà del nostro cuore dal dolore che proviamo per i mali degli altri.

×

Cognizioni utili.

Il signor Sirles pubblica una curiosa apologia della mela nella *Scientific American*.

La mela conterrebbe più fosforo di qualunque altro frutto o legume.

Bisogna quindi consumarne assai, e sopra tutto prima di andare a letto.

Perchè? Prima di tutto ci guadagnerebbero assai le funzioni del fegato e dei reni, sarebbero assorbiti gli acidi eccessivi dello stomaco, e un sonno calmo e profondo vi acqueterebbe. La mela sarebbe di più un buon disinfettante della bocca e un preservativo contro i mali di gola.

×

La sfinge. Monoverbo.

OSPO

Spiegazione della sciarada precedente.
ME - TE - ORA

×

Per finire.

La burocrazia.

Il Capo Divisione è invitato a pranzo dal suo Ministro. Collocato tra una porta e una finestra, starnuta a parecchie riprese.

— Siete raffreddato? — gli chiede il Ministro.

Il Capo Divisione, dopo aver esitato un poco:

— Ho quest'onore, Eccellenza.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Un impreveduto disastro economico.

Ci scrivono dalla Provincia:

« In un grosso paese della Provincia furono fatti l'altro giorno funerali solenni ad un cospicuo cittadino del luogo, cessò quasi improvvisamente defunto: i negozi si chiusero in segno di lutto, si pronunciarono discorsi e si scrissero necrologie commoventi: il compianto fu generale e la manifestazione sincera.

Ma ora si comincia con fondamento a dubitare che quelle dimostrazioni di simpatia e di cordoglio fossero meritate.

Si parla che il defunto abbia lasciato una brutta eredità di cambiali scontate con firme false, facendo figurare, ora quali accettanti, ora traenti od avallanti, notissime persone dell'aristocrazia friulana, e negozianti di Udine e della nostra provincia, e della finitima provincia di Venezia; le quali persone venivano tratte in inganno coll'esibir loro — ora in una ora in altra forma — dei contratti per acquisto di granaglie, o falsi, o di già coperti per altre permute; e ciò per un importo di oltre 400 mila lire, delle quali almeno una terza parte incassate in gennaio e febbraio corr.

La faccenda è seria, quanto misteriosa, perchè non si riesce a capire dove sieno andati a finire tutti quei quattrini, od almeno le ultime 130 mila lire circa incassate.

Non credo inutile poi che la stampa della Provincia rilevi il fatto gravissimo ed anormale, dal momento che s'occupa quotidianamente di certe minuzie inconcludenti della cronaca ».

Uno scomparso.

Si parla da parecchi giorni di un negoziante in coloniali, certo Giuseppe Bevilacqua, di San Daniele, che è scomparso, ritenesi per dissesti finanziari e per certe cambiali.

I parenti, impressionati anche per una lettera lasciata dal Bevilacqua, fanno ricerche del medesimo, ed all'uopo hanno interessato ad aiutarli l'arma dei reali carabinieri e la locale autorità di P. S.

Latisana, 26 febbraio.

L'ultimo Veglione.

Nel Teatro Sociale, addobbato con molto garbo dal solerte sig. Luigi Cagoolini, ed illuminato in modo straordinario, ebbe luogo ieri a sera l'ultimo Veglione del Carnevale, che riuscì brillantissimo, con insperato concorso di pubblico, data la bufera di neve che imperversava per le vie.

Mascherette graziose e biricchine, signore e signorine avvenenti ed eleganti, resero veramente delizioso il convegno; e facevano desiderare a tutti noi del cosidetto sesso forte, che l'alba d'oggi indugiasse a spuntare.

Ma l'alba venne puntuale a rischiarare della sua grigia luce il variopinto sciame delle coppie danzanti e non danzanti, che uscivano dal Teatro dirigendosi frettolose alle rispettive abitazioni...

Così è finito il Carnevale a Latisana — e meglio di così non potava finire.

aa.

Palmanova, 26 febbraio.

Strascico del Veglione del 23.

Ho letto sulla *Patria del Friuli* una relazione del ballo dato il 23 corrente dalla locale Società operaia, ad incremento del fondo per gli inabili al lavoro, e tanta inesattezza riscontrai e banalità di forma fra quegli alti squilli rettorici, che m'è giocoforza renderlo di pubblica ragione.

Non nego la *splendida riuscita* del ballo, chè Carnovale scosse davvero tutte le fibrille, colle sue armonie, fiori e sorrisi, agli ottimi Palmarini, sempre del resto pronti con giovialità all'appello della beneficenza.

Dove ci vedo proprio buio, si è nell'enumerazione delle scelte *toilettes*, che il sonnolento cronista mi va facendo. Verbigrazia: signorine Antonelli e Della Martina, non so dove le abbia vedute!

E come corollario di questo granchio palese, si eleva sui dorati vanni della poesia con la descrizione lunga e palpitante d'una coppia dichiarata all'unanimità regina della festa. La compitissima signora, così esaltata, ed il suo gentilissimo sposo, non saranno certo grati alle esagerazioni del cronista.

Credi, caro cronista, dopo una *veglia*, se Morfeo t'offusca il cervello, prima dormi e poi scrivi.

S.

Due Bigliardi da vendere. Sono da vendersi due Bigliardi, di cui uno a doppio uso, cioè per giuoco di carambola e birilli.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Oggi alle ore 2 pom. dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti di nostra S. Religione, nell'età di anni 34, rendeva l'anima a Dio

LINO GURISATTI di Giorgio

La moglie, il padre, i fratelli, il suocero e la suocera, col cuore affranto dalla dolorosa perdita, ne porgono il triste annunzio ai parenti ed agli amici.

Gemona, 25 febbraio 1895.

UDINE

(La Città e il Comune)

ESPOSIZIONE AGRARIA

L'Associazione agraria friulana, per festeggiare il 50° anniversario di sua fondazione, ha stabilito di tenere in Udine nel p. v. agosto una Esposizione agraria provinciale.

In tale festa dell'agricoltura troveranno posto:

a) le istituzioni cooperative e di previdenza a vantaggio dell'agricoltura e degli operai;

b) le macchine ed attrezzi per lavorazione del suolo, per caseificio e per la vinificazione;

c) i prodotti del suolo, giardinaggio, frutta, ecc.;

d) le piccole industrie campestri e forestali;

e) il bestiame bovino;

f) i saggi delle scuole operaie.

Avrà pur luogo una fiera di vini.

Così avverte una circolare diramata dal Comitato per questa Esposizione, e noi auguriamo che la bellissima ed utile iniziativa trovi fra i nostri agricoltori numerosissimi aderenti, e quel largo e cordiale appoggio materiale e morale che assicuri a questa Mostra una brillante riuscita.

Dell'importantissimo argomento avremo poi occasione di occuparci sovente durante il periodo di preparazione.

Per l'acquedotto delle frazioni.

Da un nostro egregio amico — che *non* è l'autore della lettera sull'acquedotto per le frazioni, da noi pubblicata sabato — riceviamo la seguente replica, provocata, più che da certe garbatezze ultra democratiche, da una seconda lettera comparsa ieri in altro giornale cittadino:

Carissimo Indri!

Per una lettera da voi pubblicata nel *Friuli* di sabato p. p. sull'acquedotto per le frazioni, mi vedo da parte del locale *Gazzettino* fatto bersaglio di molte insolenze.

A queste non rispondo, perchè me ne sento tanto superiore da poterle tranquillamente sdegnare. Devo invece una risposta ad un cittadino che sotto il nome di *Rurale* nella *Patria del Friuli* di ieri, con forma corretta tocca lo stesso argomento.

Preliminarmente devo dichiarargli che autore di quella lettera non è la penna ch'egli suppone, e quindi non è quella che oggi scrive questa; ciò posto gli dirò che ha ragione quando osserva che nella prima lettera la storia dell'acquedotto non è completa, poichè vi manca l'esame degli atti del Consiglio, ma d'altra parte devo notare, per debito di imparzialità, che la prima interrogazione Pietti sull'acquedotto in discorso, rimonta al 28 febbraio 1893 ed ha per iscopo di chiedere alla Giunta: « sul punto in cui trovansi gli studii della Commissione per l'acquedotto delle frazioni ». Così trovo scritto a pag. 176 del vol. III delle parti prese dal Consiglio comunale. Dal che è implicitamente ammesso che l'iniziative di tali studii spetti alla Giunta, la quale accogliendo con ciò le reiterate proposte dell'ufficio sanitario municipale.

Per informazioni poi raccolte da fonte ineccepibile, posso assicurare che l'ing. Puppati ed il dott. Marzuttini nella seduta del 24 giugno 1893 non parlarono a nome della Giunta, anzi mi si dice che la Giunta non dividesse affatto quelle idee.

Tirato in ballo senza nessuna ragione in una questione d'interesse pubblico, ho creduto di scrivere quanto sapeva, ben lieto se una cortese polemica possa dissipare degli equivoci per tutti dannosi.

Vi ringrazio dell'ospitalità. *C.*

Arruolamenti volontarii. Sono aperti gli arruolamenti volontarii di un anno nel regio esercito, sia con l'obbligo di cominciare il servizio sotto le armi il primo novembre prossimo, sia con la facoltà di ritardare la prestazione del servizio stesso al 26° anno di età.

Società di tiro a segno nazionale. I soci sono convocati in assemblea generale nel giorno 5 marzo p. v. ore 8 pom. nella sala dell'accademia (palazzo Bartolini) gentilmente concessa, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni.
2. Nomina di due membri della Presidenza in aggiunta a quelli attualmente in carica.

Sono attualmente in carica i sigg. Dal Dan Antonio, Lupieri avv. Carlo, Malignani Arturo, Moretti Luigi e Ronchi avv. Giov. Andrea.

3. Rinuncia alla carica di Revisore dei Conti del co. Filippo Florio, e sua surrogazione.

La gita di Vat si può dire guastata dal maltempo di ieri e di ieri l'altro. Neanche oggi la giornata si presenta con buoni auspici, per cui se vi sarà concorso di gente a Vat, anche per lo stato pessimo delle strade, riuscirà certamente meschino.

I parrucchieri del centro della città, oggi alle ore 3 pom. chiudono i loro negozi.

Prima Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia. Nell'Esposizione internazionale artistica di Venezia una speciale Sezione sarà destinata alle *acqueforti olandesi*.

Il Comitato ordinatore affidò l'incarico di allestirla al signor Philip Zilcken, segretario del Circolo degli acquaforisti di Aja, il quale già ebbe ad organizzare felicemente simili mostre alla Esposizione universale di Parigi del 1889 e a quella di New-York del 1891.

La raccolta non conterrà alcune riproduzione, ma soltanto opere originali dei più insigni pittori-incisori, e darà una completa idea della mirabile rifioritura di quest'arte, che nei Paesi Bassi può ben dirsi nazionale.

Le acqueforti olandesi costituiranno una grande attrattiva non solo pei conoscitori, ma per tutto il pubblico intelligente, il quale vi troverà una delle più vivaci e immediate manifestazioni della fantasia artistica.

Istituto filodrammatico. I soci sono convocati in assemblea generale la sera di sabato 2 marzo p. v. alle ore 8 per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del preventivo 1895;
2. Modifica all'art. 7 dello Statuto;
3. Nomina del presidente;
4. Nomina di quattro consiglieri;
5. Nomina di due revisori.

Riforme postali. L'on. Maggiorino Ferraris, ministro delle poste e telegrafi, ha studiato e sta per applicare una innovazione nel servizio degli ambulanti postali, che in Inghilterra hanno dato ottime prove. Si tratta di un meccanismo semplice, ma ingegnoso, mercè cui gli ambulanti dei treni diretti possono ricevere e deporre i plichi postali nelle stazioni mentre il treno è in marcia e senza che se ne arresti nè se ne rallenti la corsa. Il meccanismo è automatico e non richiede quasi uso di personale. L'utilità della innovazione è indiscutibile pel servizio delle località minori percorse dai treni diretti, le quali potranno così avere un servizio postale pari ai centri maggiori senza notevole spesa dell'amministrazione.

Il nuovo meccanismo costa circa duemila lire per ogni ambulante cui si applichi. Per ora ne saranno costruiti dieci esemplari a titolo di saggio, e saranno messi in azione sulle maggiori arterie ferroviarie, fra cui la Torino-Pisa-Roma e la Torino-Venezia.

Contravvenzioni ed arresti. Ieri in via Gemona fu dichiarato in contravvenzione certo Giov. Battista Pozzo d'anni 28, contadino da Pozzuolo perchè in istato di ripugnante ubbriachezza commetteva disordini.

— Stamane in via Poscolle gli agenti di P. S. arrestarono certo Pietro Paolitti di Giuseppe, d'anni 18, perchè con una forbice produceva lesione ad una coscia a danno di Sante Paladino d'anni 36 da Morazzo qui dimorante in via Brenari n. 19.

— Nella notte scorsa è stato condotto e trattenuto in caserma delle guardie di P. S. certo Agostino Angeli di Nicolò d'anni 33, da Udine, abitante in via Gemona n. 6, perchè commetteva disordini nel Teatro Nazionale.

— Alle 3 di stamane gli agenti di P. S. arrestarono la prostituta Luigia Miorini d'anni 22 da Udine perchè commetteva atti scandalosi nei pressi del Teatro Nazionale.

Per eccessi sulla pubblica via venne arrestato l'altra mattina a Trieste il meccanico Antonio Z. di Udine, d'anni 28.

La futura generazione. Avete mai avvertito quelle più o meno lunghe file di fanciulli e fanciulle che vengono condotti a passeggio per le vie della città or da una monaca or da un maestro comunale, ecc.? Avete osservato la faccia, l'andamento, la costituzione di quei piccoli esseri e che un giorno saranno essi gli attori principali sulla scena di questo mondo? Oh che miseria? Oh che povertà? Che facce scialbe, sparute, che andamento macilente, appena ogni cinque o sei vi trovi uno che abbia il vermiglio sulla faccia che sia forte e robusto da promettere qualche cosa. Lasciamo stare i perchè che troppi sarebbero. Prendiamo il fatto com'è; sono la scrofola, l'anemia, il rachitismo, ecc. Non si potrebbe in qualche modo migliorare la sorte di questi infelici Sì che si potrebbe! Rinforzateli, rinvigoriteli, infondete in essi la vita con cibi ottimi, con ottimi vini e soprattutto ponételi giornalmente sotto la cura dell'acqua ferruginosa ricostituente, inventata dal dott. Mazzolini di Roma e li vedrete risorgere in un colpo d'occhio e quasi trasformarsi la loro natura. Questa mirabile acqua ferruginosa ricostituente che è a base di fosfato solubile di ferro e calce, si vende in bottiglie a L. 1.50. Spedire in più cent. 70 per pacco postale che può contenere 2 bottiglie.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla Croce di Malta.

Fanfara di cavalleria. Programma dei pezzi che la Fanfara del 15° reggimento cavalleria eseguirà oggi, tempo permettendo, in Chiavris, dalle ore 15 e mezza alle ore 17:

1. Marcia «Al campo» Zuani
2. Waltzer «Petites mains» Lingria
3. Fantasia nell'opera «Fra Diavolo» Auber
4. Mazurka «Amore!» Farina

CARNOVALE.

I balli della scorsa notte. Al Nazionale, da Cecchini ed al Pomo d'oro, in onta che il campanone del Duomo dalle 11 alle 11 e mezza avvertisse che era imminente l'ora del *pulvis es et in pulverem reverteris*, si protrassero sino dopo le 7 di stamane.

Vi fu baldoria, ed incidenti provocati da qualche ballerino alticcio, senza conseguenze.

Uno però che forse ne avrà, avvenne al Teatro Nazionale. Un giovanotto di famiglia civile della nostra città, certo signor P. F., mentre ballava con una mascherina, trovò lite, non si sa bene perchè, col capitano C., del 26 fanteria, che pure ballava con altra mascherina, e lo schiaffeggiò. Gli altri ballerini si frapposero perchè la cosa non avesse seguito. Il capitano disse al F.: *Ci vedremo.* Credesi abbia a succedere una riparazione colle armi.

Società dell'« Unione ». Questa notte brillantemente si chiuse il Carnovale nel simpatico ritrovo della Società dell'« Unione ».

Come il solito numerose, le signorine

e le signore, e molti i baldi giovanotti, che danzarono con entusiasmo sino alla fine.

Si ballò con animazione il nuovo passo *dancing in the barn*, che piacque assai.

Alle 2 e mezza ebbe luogo il *cotillon* abilmente diretto dai signori cav. Pecile, avv. Caratti e co. Brandis, con figure nuove, graziose, e con elegantissimi regali.

Così alle 5 di questa mattina ebbe termine il ciclo di queste brillanti feste, lasciando in tutti il ricordo più dolce.

Reporter.

P. T. Di conformità a mia circolare 1 maggio 1894, deciso ritirarmi dal commercio, cedo l'esercizio del negozio al già mio procuratore — Atti notaio Puppati — signor Giuliano Del Mestre, che d'occasione raccomando alla numerosa clientela.

Gli affari continueranno sotto il nome della antica ditta

Andrea Tomadini

ed il procuratore sarà il solo firmatario, cominciando col col giorno 4 marzo p. v.

Udine, 25 febbraio 1895.

Giuseppe Tomadini.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 2 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	27 febr. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 Liv. dal mare	746.4	742.1	739.9	738.1
Umido relat.	84	75	79	82
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad mm	16.9	3 8	—	1.0
Vento (direzione	E	E	E	—
Vento (vel. Kilom.	7	11	1	—
Term. centigr.	2.6	3.0	2.0	2.4

Temperatura (massima 3 8 / (minima — 0.8

Temperatura minima all'aperto — 0.9

Tempo probabile:

Venti freschi intorno levante — Cielo coperto con pioggie e nevicate.

I funerali dell'arciduca Alberto

Vienna, 26 febbraio.

I funerali dell'arciduca Alberto riuscirono pomposi per il grande sfoggio di truppe, per il numero dei principi che presero posto nel corteo, per le rappresentanze estere, e per la folla enorme che si pigiava lungo il percorso trattenuta dalla doppia spalliera di soldati.

Il tempo era freddissimo, ma secco.

Poco prima delle tre, l'imperatore, tutti gli arciduchi e i principi esteri, compreso il duca d'Aosta, si trovarono riuniti nel salone delle udienze al palazzo imperiale.

Tutti insieme scesero alla cappella, dove già trovavansi le deputazioni militari, gli alti dignitari, i generali ecc. L'arcivescovo Gruscha benedisse la salma, poi i servi di palazzo in altissimo lutto, sollevarono la bara e la portarono sullo splendido carro funebre nel cortile degli Svizzeri. Il carro a catafalco rosso e cristalli, tutto a intarsi d'oro era tirato da sei splendidi cavalli bianchi piumati.

Sulla cassa a maniglie d'oro, scintillavano una grande croce, pure d'oro, l'alta l'uniforme e il bastone di maresciallo del defunto.

Appena la bara fu introdotta nella carrozza funebre, tutte le campane di Vienna, a un segnale dato, incominciarono a suonare a morto, e i cannoni sul campo della Schmelz a tuonare cupamente.

Il corteo cominciò a svolgersi lentamente, uscendo dal vecchio portone a colonnato e imboccando la maestosa Ringstrasse, tutta decorata a lutto, con bandiere e drappi.

Le finestre e i balconi erano gremiti. Pagaronsi per i posti prezzi enormi.

Apriva il corteo uno squadrone di cavalleria. Venivano poi un foriere di corte in grande tenuta con sella di drappo rosso, i servi e i lacchè del defunto, gli impiegati di tutti i suoi fondi e le sue miniere, i due suoi aiutanti, poi il carro funebre.

I due primi cavalli erano montati da ufficiali di palazzo. Ai lati del carro camminavano piccoli paggi in lutto, con cappelli a due punte e spadino, e colle torcie, nonchè sei corazzieri ungheresi, sei arcieri e sei cavalleggieri di palazzo nelle loro ricche uniformi a vivaci colori.

Immediatamente dopo il carro venivano, in mezzo a uno spazio vuoto, l'Imperatore d'Austria in alta uniforme, col velo nero al braccio e a capo scoperto, e al suo fianco l'Imperatore di Germania.

Dopo l'imperatore venivano in un gruppo, un po' confuso, dove i colori e lo scintillio delle più svariate uniformi formava un curioso contrasto, i principi esteri, gli arciduchi, i rappresentanti di altri Stati, le deputazioni militari estere, ecc.

Il corteo, che aveva carattere esclusivamente militare, chiuso da uno squadrone di cavalleria, percorse dopo la Ring, la via dell'Opera, la piazza Alberto, la via Tegetthoff, sboccando nella caratteristica piazzetta del Nuovo Mercato. Qui si trova la piccola chiesa dei Cappuccini a campanile acuminato, dove ci sono le tombe della casa imperiale.

Lungo tutto il tragitto era schierata la truppa, con bandiere abbrunate, che rese gli onori. Dalle 3 alle 5 sul campo della Schmelz, le truppe raccoltevi diedero numerose salve.

Nella chiesa attendevano la figlia del defunto, principessa Maria di Würtemberg, e tutte le arciduchesse, in profondo lutto, con grandi veli neri scendenti sino ai piedi; nonchè i ministri, gli ambasciatori e i consiglieri segreti. La chiesa era tutta addobbata di nero: neri l'altare, le pareti, le sedie. Anche il pavimento era coperto di un tappeto nero.

La bara fu portata presso l'altare, fra una doppia fila di ceri, mentre gl'imperatori, i principi esteri, le deputazioni militari estere, gli arciduchi, i generali, gli ambasciatori, i ministri e i consiglieri segreti prendevano posto.

La benedizione fu data dall'arcivescovo cardinale Grusca, fra i canti dei cantori della cappella di Corte: poi la bara fu portata nel sotterraneo.

Il cerimoniere di Corte consegnò le chiavi della cassa al padre guardiano, mentre gli imperatori, gli arciduchi, le arciduchesse, i principi esteri ecc. abbandonarono la chiesa, e la cerimonia finì.

Calcolasi che la folla di curiosi che assistette oggi ai funerali dell'arciduca Alberto ammontasse a più che trecentomila persone.

Il credito fondiario

Roma 26 — Gli azionisti dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario tennero oggi la loro assemblea generale ordinaria sotto la presidenza del senatore Gadda presidente del Consiglio d'amministrazione.

Dopo la lettura delle relazioni del Consiglio e dei Sindaci, gli azionisti hanno approvato il bilancio che presenta un utile di lire 1,690,542.47.

Fu approvata la distribuzione del dividendo in ragione del 40 per cento corrispondente a lire 20 per ogni azione.

Quindi si è proceduto alle elezioni dei consiglieri e dei sindaci in surrogazione degli uscenti di carica.

Il dividendo di lire 20 sulle azioni è pagabile a datare dal primo marzo.

IL TEATRO DI LEGNAGO

distrutto da un incendio

Verona 26 — Stamane s'incendiò il Teatro della Varietà di Legnago, ove si era ballato stanotte.

Accorsero i militari e i ferrovieri.

Furono fatti inutili sforzi per domare il fuoco: il teatro è stato completamente distrutto.

I danni sono rilevanti, ma il proprietario è assicurato.

Il manifesto d'un pensatore

contro un giovane autocrate

La *Neue Freie Presse* ha da Pietroburgo la conferma che autore del manifesto contro le dichiarazioni autocratiche dello Czar è l'illustre letterato e filosofo conte Tolstoi.

Il manifesto è vivacissimo. Rileva l'inesperienza giovanile dello Czar, che non conosce i bisogni del suo popolo e si lascia suggestionare dagli egoisti e dai reazionari polizieschi della Corte. Constata che lo Czar si scava da sè solo la tomba. Lo apostrofa così:

« Avete sfidato l'intera società russa, che porrà doppio vigore nella lotta pel diritto e la libertà. Per alcuni ritorneranno sacri tutti i mezzi per combattere l'odiosa tirannia. Avete voluto la lotta, l'avrete! »

A Granitza al confine furono arrestati due individui che portavano in Russia manifesti nihilisti.

Le società segrete in China

Un redattore del *Gaulois* crede di potere attribuire per buona parte la disfatta dei chinesi nella guerra attuale all'esistenza di una potente società segreta, quella degli *Hung*, la quale s'è data la missione di ristabilire, con tutti i mezzi possibili, l'antica dinastia nazionale dei Ming sul trono occupato dagli usurpatori tartari.

La società degli *Hung* è organizzata militarmente, il che vuol dire che i gradi sono analoghi a quelli dei militari, che un'obbedienza assoluta è richiesta dai vari membri verso i capi, e che la disciplina è rigida. La minima disobbedienza a un ordine è punita di morte, non soltanto per gli affiliati, ma anche per i loro figli.

A lor volta i componenti la società sono certi di essere protetti ad ogni istante, in ogni loro impresa; perchè la società conta affiliati nelle più alte classi come nelle più modeste di cittadini.

Gli *Hung* debbono aver fatto certo le cose per bene e con una sapiente disorganizzazione degli arsenali debbono aver preparato una disfatta, aggravata dalla fuga in massa dei soldati affiliati alla società, i quali hanno ricevuto appunto l'ordine di fuggire sotto pena di morte e l'assicurazione della protezione dei giapponesi in cambio dei servigi loro resi dalla società degli *Hung*.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Guglielmo a Parigi?

Roma 26 — Risulterebbe che l'imperatore Guglielmo è assolutamente risoluto ad accettare l'invito della Francia per l'Esposizione del 1900, che sarà indirizzato a tutte le Potenze fra pochi giorni.

Prodezze croate

Spalato 26 — Contadini e soldati di fanteria croati aggredirono alcuni pescatori chioggiotti percotendoli e sciabolandoli.

Il pescatore Celeghini fu portato all'ospedale gravemente ferito al capo.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 26 febbraio.

La giornata passò senza differenze notevoli e con risultati finali meschini; pochissime transazioni arrivarono oggi al loro compimento ed ancora queste di lieve importanza, segnando tuttavia prezzi stazionarii.

È curioso come la legge del più forte si faccia sentire nella presente situazione serica. Tutto, nelle sete, farebbe supporre a facili rialzi nei corsi e certo li avremmo già avuti, se la fabbrica non ci tenesse con mano ferrea e non operasse nel senso opposto. Per contro le nostre rimanenze bozzoli, che i filandieri vorrebbero poter acquistare con un margine sul ricavo delle corrispondenti sete, perchè in buone mani, segnano sostegno ed anche aumento, ciò che tronca ogni possibilità d'acquisto.

(Dal Sole).

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L.	0.66 a 0.73
Burro	al Chilog.	da »	2.— a 2.25
Patate	al quintale	da »	11.25 a 12.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L. 10.35 a 11.50

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	6.35 a 6.50
II.a » »	da »	5.90 a 6.20

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	5.55 a 5.70
II.a » » da	»	5.— a 5.35
Paglia da lettiera al quint. da	»	3.70 a 4.30

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da	L.	2.10 a 3.90
Legna tagliate »	da	»	2.40 a 2.55
Carbone forte »	da	»	6.50 a 8.—

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	1.— a 1.40
» » di dietro	»	da »	1.50 a 1.80
Manzo I. qual. taglio primo	»	da »	1.60 a 1.70
» » » secondo	»	da »	1.40 a 1.50
» » » terzo	»	da »	1.— a 1.30
Manzo II. » » primo	»	da »	1.40 a 1.60
» » » secondo	»	da »	1.20 a 1.30
» » » terzo	»	da »	0.90 a 1.—
Vacca	»	da »	0.90 a 1.50
Pecora	»	da »	1.25 a 1.35
Ariete	»	da »	1.20 a 3.10
Castrato	»	da »	1.20 a 1.50
Agnello	»	da »	1.20 a 1.40
Capretto	»	da »	0.— a 0.—
Porco fresco	»	da »	1.30 a 1.80

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

20 pecore, 24 castrati, 15 agnelli, 40 arieti.

Andarono venduti circa: 8 castrati da macello da lire 1.35 a 1.40 al Kg. a p. m.; 10 pecore da macello da lire 1.15 a 1.20 al Kg. — d'allevamento a prezzi di merito; 5 agnelli da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; 25 arieti da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg. a p. m., — d'allevamento a prezzi di merito.

40 suini d'allevamento; venduti 150. Prezzi di merito. 50 da macello, venduti 10, a lire 80 e 81 al quintale del peso sotto quintale, a lire 92 e 93 sopra quintale.

Bollettino della Borsa

UDINE, 27 febbraio 1895.

	26 feb.	27 feb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	92.85	92.40
» fine mese . . .	92 30	93.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	89.—	89.25
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	306.—	306 —
» 3 % Italiane	289.—	289 —
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	485 —
» » » 4 ½ .	488.—	488.—
» 5 % Banco di Napol.	400.—	100.—
Fer. Udine-Pont.	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506 —	505.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	105 —
Azioni		
Banca d'Italia	815 —	830.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese . .	33.50	33 50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	237.—	237.—
Società Tramvia di Udine . . .	73.—	70.—
» ferr. Meridionali . .	680.—	667.—
» » Mediterranee	500.—	500.—
Cambi e valute		
Francia . . . . cheque	108 40	105.50
Germania . . . . »	130.50	129.75
Londra . . . . »	26 85	26.70
Austria e Banconote . . »	216.25	215.25
Corone . . . . »	108.—	107 50
Napoleoni	21.20	21.09
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons . .	86.05	87.50
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.



ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.06	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7 03	10 14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14 15	D. 14.20	16 56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2 35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.56	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	21.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9 57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13 32	15 37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	16.35	M. 13 10	13.55
O. 19.15	20. -	O. 17.45	18.35*

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.56	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.41	20 12	O. 20.30	20 58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9 —	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17 30	20.47	M. 17.45	1.50

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	9.55	7.21	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.35

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco